

"CHE SPIGA!"

Di Manuele Bonaccorsi

Collaborazione Michela Mancini

Riprese Paolo Palermo

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Cambiamo decisamente argomento, grano e pasta.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Tra Manitoba e Alberta, nel centro del Canada, c'è il granaio del mondo. 1500 km di pianure, le cosiddette prairies, praterie. Ovunque ti giri si vede sempre l'orizzonte: campi coltivati fino a perdita d'occhio.

MANUELE BONACCORSI

Può descriverci le fasi della produzione del grano?

PARRY CHAPMAN - AGRICOLTORE

In primavera spruzziamo il glifosato sul terreno, prima della semina, per uccidere le erbacce. Dopo la semina, quando il grano germoglia, diamo un'altra spruzzata di erbicida, poi il fungicida. Infine prima del raccolto spruzziamo il glifosato per far maturare in maniera uniforme il grano.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

In questi campi non c'è un'erbaccia, e le spighe sono tutte della stessa altezza. Ogni cosa è al suo posto, come in una fabbrica standardizzata. Il merito è dei prodotti chimici. I canadesi ne fanno un grande uso e li acquistano in magazzini come questo.

LANE WANLESS – REDFERN FARM SERVICES

La maggior parte di questo che puoi vedere è glifosato come il Roundup, di Monsanto. Non è costoso, è uno dei prodotti più economici che offriamo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il glifosato è l'erbicida più usato nel mondo, ogni anno se ne consumano 800mila tonnellate. È stato brevettato nel 1974 dal colosso dell'agrochimica Monsanto col nome commerciale Roundup. Oggi il mercato del glifosato vale nel mondo oltre 5 miliardi di dollari. Sul grano viene usato anche prima del raccolto a fine estate, per seccare chimicamente le spighe ed evitare che le piogge, in un clima umido come quello canadese, rovinino il raccolto. È una tecnica che viene chiamata pre-harvest, preraccolto.

JAMES HAY – REDFERN FARM SERVICES

Spruzziamo Roundup, principalmente Roundup. Uccide tutto ciò con cui entra in contatto. Col GPS la macchina si guida da sola, io posso stare così, a rilassarmi.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Per l'agricoltura americana il glifosato è un ingrediente fondamentale. Ha però un difetto, come ci spiega Gerard Wiebe, un agronomo canadese.

GERALD H. WIEBE - AGRONOMO

Il glifosato viene assorbito dalla pianta e finisce dentro i semi.

MANUELE BONACCORSI

Quindi mangiamo glifosato?

GERALD H. WIEBE - AGRONOMO

Esatto, esatto. Si accumula nei semi e finisce nei prodotti come la farina, la pasta.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Quanto ne mangiamo poi lo vedremo. Noi abbiamo fatto analizzare i sei marchi di pasta più venduti in Italia e sono: Barilla, Garofalo, De Cecco, Divella, Rummo, la Molisana. I risultati poi ve li daremo più tardi. Di pasta ne consumiamo ogni anno 26 kg a testa. Non produciamo però abbastanza grano a sufficienza e quindi lo importiamo: 2,3 milioni di tonnellate ogni anno. La metà circa viene dal Canada dove non disdegnano un abbondante uso di erbicida a base di glifosato. È un tema molto caldo in questo momento, in questi giorni, in Europa. Il nostro Manuele Bonaccorsi è andato tra le campagne canadesi per vedere come funziona.

GERALD H. WIEBE - AGRONOMO

Questa traccia indica che il campo è stato trattato col glifosato. Ogni stagione il glifosato si applica 5 volte, voi capite bene che in vent'anni sono 100 applicazioni, così il glifosato impregna il terreno. Si accumula e produce i suoi effetti in ogni coltivazione futura.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

In Canada il glifosato viene usato anche sulle produzioni di colza, mais e soia. Si tratta di semi geneticamente modificati, progettati proprio per resistere all'erbicida.

GERALD H. WIEBE - AGRONOMO

Vedi, quando li estirpi, questi gambi sono secchi, questa pianta è morta, e il 90-95% dei campi di colza soia e mais sono come questo, OGM resistenti al glifosato. Questa è colza non OGM. Guarda come è tenera, è umida, è ancora viva, annusa... Se vuoi una produzione in salute, un prodotto salutare, devi pensare all'esempio della mela, se mangi una mela presa dall'albero preferisci che l'albero sia ancora vivo o no? Se prendi una mela da un albero morto non sarà una mela di qualità.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Se questo è l'effetto del glifosato sulle piante, qual è l'effetto sull'uomo? Nel maggio 2015 l'Organizzazione Internazionale per la Ricerca sul Cancro, lo IARC, ha prodotto questo studio, la monografia 112, in cui si sostiene che il glifosato è un prodotto probabilmente cancerogeno.

FIGURELLA BELPOGGI - ISTITUTO RAMAZZINI

Si è visto un aumento, in più studi, dei linfomi non hodgkin.

MANUELE BONACCORSI

Cos'è successo dopo questo studio dello Iarc? È stato vietato il glifosato?

FIGURELLA BELPOGGI - ISTITUTO RAMAZZINI

Non è successo nulla anche perché l'Efsa ha negato assolutamente che ci possa essere questo rischio.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

L'Efsa, è l'autorità per la sicurezza alimentare dell'Ue. Nel 2015 ha realizzato uno studio secondo cui "è improbabile che il glifosato sia cancerogeno". Su questa base la commissione Ue ha proposto di rinnovare l'autorizzazione per l'uso del glifosato in Europa per altri 10 anni. Ma come è possibile che due istituzioni di altissimo livello, lo Iarc e l'Efsa, dicano l'opposto?

FIGURELLA BELPUGGI - ISTITUTO RAMAZZINI

L'Efsa si è limitata a prendere in carico il lavoro fatto dalla Bfr, che è l'agenzia per la valutazione del rischio tedesca.

MANUELE BONACCORSI

La Germania tra l'altro è il paese in cui ha sede uno dei principali produttori globali di glifosato, cioè la Bayern.

FIGURELLA BELPUGGI - ISTITUTO RAMAZZINI

Adesso sicuramente il maggiore. Non si può dire che non ci fosse con la Germania un certo conflitto di interessi, ecco.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Alla spinosa questione il Parlamento europeo ha dedicato un'audizione pubblica con un esponente dell'Efsa. Il problema da scientifico è diventato politico.

ERIC ANDRIEU - PARTITO SOCIALISTA EUROPEO – FRANCIA

Pensa che sia scientificamente accettabile che il rapporto dell'Efsa accetti di fare copia e incolla di passaggi interi di un documento del 2012 di Monsanto?

Potete affermare che la Bfr, l'agenzia tedesca non sia stata influenzata da Monsanto?

JOSE TARAZONA - RESPONSABILE DELL'UNITÀ PESTICIDI DELL'EFSA

La Germania non doveva fare uno studio indipendente, ma verificare il materiale fornito dalle aziende produttrici.

ANJKA HAZEKAMP - SINISTRA EUROPEA- BELGIO

Ci sono milioni di cittadini preoccupati per la questione glifosato. Credete che gli studi di Monsanto siano un buon esempio di scienza?

PHILIPPE LOISEAU - EUROPE OF NATIONS AND FREEDOM GROUP – FRANCIA

La mia domanda è molto semplice: a che serve l'EFSA se difende gli interessi dei gruppi privati?

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Secondo i parlamentari europei decine e decine di pagine dello studio della Bfr tedesca sono uguali a una ricerca del "Glyphosate Task Force", l'organizzazione dei produttori. Nella commissione tecnica della Bfr nominata nel 2014 siedono tre rappresentanti dell'industria chimica produttrice di glifosato: Monika Bross e Ivana Fegert della Basf e Frank Pierre Laport, della Bayern CropScience.

JOSE TARAZONA - RESPONSABILE DELL'UNITÀ PESTICIDI DELL'EFSA

Tutti gli studi sulla cancerogenicità, tutti, sono sponsorizzati dall'industria.

MANUELE BONACCORSI

Come mai si è scelta proprio la Germania? Non c'è un conflitto di interessi?

JOSE TARAZONA - RESPONSABILE DELL'UNITÀ PESTICIDI DELL'EFSA

Ogni valutazione viene affidata a uno stato membro, è una decisione della commissione.

MANUELE BONACCORSI

Cioè è una decisione politica?

JOSE TARAZONA - RESPONSABILE DELL'UNITÀ PESTICIDI DELL'EFSA

Sì, ovviamente.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma la Commissione UE a luglio, nel luglio scorso, ha proposto di prorogare l'uso del glifosato. Il Parlamento Europeo invece ha detto no, vietiamolo, ma tra 5 anni. Gli esperti invece degli stati membri si sono riuniti due volte, non hanno trovato l'accordo. Lo rifaranno, si rivedranno fra 10 giorni. L'Italia ha già annunciato il proprio no. Insomma da una parte abbiamo lo Iarc che dice che il glifosato è un probabile cancerogeno. L'Efsa invece dice che no, non c'è rischio, ma si basa, come da manuale, su ricerche fatte da chi il glifosato lo produce. In mezzo ci siamo noi che mangiamo la pasta. Il paradosso qual è: che se anche l'Europa arrivasse a dire no al glifosato, non impedirebbe l'importazione di grano con l'erbicida. Ecco, insomma sappiamo che c'è il problema, sappiamo che il grano arriva, sicuramente c'è chi controllerà.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il grano diretto in Italia parte da questi silos, gli unici edifici che svettano nelle immense pianure canadesi. Questi sono di un'azienda che si chiama Dreyfus.

ANDREW KLIPPENSTEIN - LOUIS DREYFUS COMPANY

La nostra è una società che compra dagli agricoltori. Venite, vi faccio vedere. Questi camion sono qui per consegnare il grano aspettano di caricare. Qui carichiamo i vagoni 100-120 vagoni e da qui spediamo il grano per l'estero.

MANUELE BONACCORSI

Controllate anche il glifosato?

ANDREW KLIPPENSTEIN - LOUIS DREYFUS COMPANY

Se è specificato nel contratto di vendita. Ma è raro, e qui non avremmo comunque gli strumenti per farlo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Dreyfus è uno dei 4 colossi globali del trading di materie prime alimentari, le cosiddette ABCD, dalla iniziali del loro nome. Adm, Bunge, Cargill e Dreyfus. Il loro business è molto semplice: comprano merci a un prezzo basso dagli agricoltori nelle grandi coltivazioni estensive che si trovano in Canada, Stati Uniti, Brasile, Argentina e in Africa. E li rivendono a un prezzo più alto nei grandi mercati in Europa e Cina. Posseggono silos in tutto il mondo, e porti dedicati al caricamento di milioni di tonnellate di cereali. Dalle loro mani passa l'80% della produzione mondiale di grano, soia, mais, colza e riso.

OLIVIER DE SCHUTTER - UNIVERSITÀ DI HARVARD, EX RELATORE PER IL DIRITTO AL CIBO DELL'ONU

Il sistema che hanno messo in piedi ha la forma di una clessidra: in alto un grande numero di coltivatori, incapaci di negoziare un buon prezzo; al centro pochi ma grandi trader e alla base 7 miliardi di consumatori. I grandi traders decidono ciò che può essere coltivato e ciò che la gente può mangiare.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

A controllare il grano canadese diretto in Italia prima della partenza dovrebbe essere un'autorità governativa, il Canadian Grain Commission.

GINO CASTONGUAY – ISPETTORE CAPO CANADA GRAIN COMMISSION

Non siamo qui per difendere solo gli interessi canadesi, vogliamo difendere anche i consumatori finali quelli d'oltreoceano, i clienti italiani.

MANUELE BONACCORSI

Controllate anche il glifosato?

GINO CASTONGUAY – ISPETTORE CAPO CANADA GRAIN COMMISSION

Non è un test che facciamo su ogni nave.

MANUELE BONACCORSI

Cioè voi non controllate il glifosato in ogni nave?

GINO CASTONGUAY – ISPETTORE CAPO CANADA GRAIN COMMISSION

Esatto. Il nostro compito è assicurarci che i contratti tra le aziende canadesi e quelle d'oltreoceano siano rispettati. Test aggiuntivi posso essere richiesti dai clienti se sono specificati nel contratto.

MANUELE BONACCORSI

Per voi l'indipendenza è un requisito importante?

GINO CASTONGUAY – ISPETTORE CAPO CANADA GRAIN COMMISSION

Assolutamente.

MANUELE BONACCORSI

Perché avrei un dubbio, alcuni vostri importanti manager hanno lavorato per aziende di trading come Cargill. Ad esempio, John Smolik, il vostro ex assistente capo è ora a capo del corporate affairs in Cargill. È questo che intendete per indipendenza?

GINO CASTONGUAY – ISPETTORE CAPO CANADA GRAIN COMMISSION

Siamo molto indipendenti. La Grain Commission non si occupa di marketing, non vendiamo grano non compriamo grano.

MANUELE BONACCORSI

Però il controllore che lavora per il controllato...

GINO CASTONGUAY – ISPETTORE CAPO CANADA GRAIN COMMISSION

La gente può cambiare posizione durante la sua vita.

MANUELE BONACCORSI

Anche lei ha lavorato per Cargill?

GINO CASTONGUAY – ISPETTORE CAPO CANADA GRAIN COMMISSION

Sì, ho lavorato per Cargill in passato.

MANUELE BONACCORSI

Anche il vostro attuale capo Patty Miller?

GINO CASTONGUAY – ISPETTORE CAPO CANADA GRAIN COMMISSION

Sì.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Quindi abbiamo capito che in Canada la presenza di glifosato sul grano non viene controllata. E in Italia? Questo è il porto di Bari il principale scalo per l'importazione di

cereali. In questo momento stanno scaricando proprio grano, proveniente da Vancouver.

GAETANO CAPODIFERRO - AGENZIA DELLE DOGANE DI BARI

Lo scarico dura dai tre giorni a i 10 giorni, dipende dalla stazza della nave.

MANUELE BONACCORSI

Che controlli fate ad esempio su una nave come questa? Salite sulla nave?

GAETANO CAPODIFERRO - AGENZIA DELLE DOGANE DI BARI

No, non saliamo mai sulla nave.

MANUELE BONACCORSI

Il fatto che questo grano sia tossico o meno chi lo controlla?

GAETANO CAPODIFERRO - AGENZIA DELLE DOGANE DI BARI

È un accertamento di tipo qualitativo che riguarda specificatamente la Sanità, quindi loro faranno delle analisi documentali e fisiche sulla tipologia di grano che si intende importare.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il ministero della Sanità qui al porto di Bari ha un ufficio periferico, che si chiama Usmaf. Almeno qui controlleranno la presenza di glifosato?

LUCIO MASCOLO - RESPONSABILE USMAF DI BARI MINISTERO DELLA SALUTE

Il glifosato questo effettivamente è un problema. Purtroppo le devo dire che in Italia nonostante la nostra ricerca non c'è un laboratorio pubblico, almeno per quel che ci è dato di sapere, che sia in grado di fare con prova accreditata questo esame.

MANUELE BONACCORSI

Lei mi sta dicendo che non si fanno mai analisi sul glifosato?

LUCIO MASCOLO - RESPONSABILE USMAF DI BARI MINISTERO DELLA SALUTE

Sì, diciamo che sul glifosato noi... per quanto riguarda i nostri controlli ufficiali non possiamo farli.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

E il grano col glifosato viene immesso nel mercato italiano ed entra nel ciclo di produzione della pasta.

MANUELE BONACCORSI

Siamo sicuri della qualità del grano che importiamo dall'estero?

ROBERTA RUSSO - RESPONSABILE COMUNICAZIONE AIDEPI

Quello che compriamo noi deve rientrare nei limiti. Nessuno ha mai trovato, sono state trovate delle tracce infinitesimali in pochissimi campioni, che sono al di sotto del livello di sicurezza che comunque è iper-precauzionale, come può sapere meglio di me, in... mi pare un campione, due campioni...

MANUELE BONACCORSI

Guardi, noi ne abbiamo analizzati 6, abbiamo fatto l'en plein. Tracce glifosato in 6 su 6.

ROBERTA RUSSO - RESPONSABILE COMUNICAZIONE AIDEPI

Ok, e questi laboratori erano accreditati?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Certo che è accreditato, ci mancherebbe. Comunque noi abbiamo fatto analizzare 6 marchi di pasta, quelli più venduti, quelli che mangiamo di più e tracce di glifosato le abbiamo trovate in tutte e 6. Lo diciamo subito, ampiamente sotto i limiti di legge che in Italia sono fissati in 10mg/kg per quello che riguarda il grano:

E i risultati sono questi:

Presenza di glifosato e del suo metabolita "Ampa"

Barilla 0,301 mg/kg

Garofalo 0,286

Divella 0,249

Rummo 0,137

La Molisana 0,086

De Cecco 0,083

Secondo l'Efsa, l'Agenzia per la Sicurezza Alimentare, il rischio per l'uomo è se supera i limiti giornalieri di 0,5 mg per ogni chilo di peso corporeo. Questo significa in base alle dosi che abbiamo trovato, un uomo dovrebbe di media corporatura, dovrebbe mangiare ogni giorno dai 100 ai 600 kg di pasta. Quindi siamo ampiamente al sicuro. Un po' meno invece secondo l'Istituto di Ricerca Indipendente Ramazzini, che collabora in tema ambientale con il governo americano. Ha appena concluso uno studio pilota sull'uso del glifosato in dosi minime. Ecco, ha anticipato a Report i risultati e su questi ha ritenuto informare il governo.

MANUELE BONACCORSI

Questi sono i risultati delle analisi che abbiamo fatto sulla pasta. Possiamo stare tranquilli?

FIGURELLA BELPOGGI - ISTITUTO RAMAZZINI

Ma, vede, fino a 10 anni fa le avrei detto di stare tranquillo. Oggi, alla luce di quelli che sono i risultati della ricerca scientifica, sappiamo che dosi bassissime possono tornare a livelli di rischio molto alto. Nel nostro studio abbiamo visto la frammentazione del DNA, quindi un effetto geno tossico.

MANUELE BONACCORSI

Questo avviene anche a basse quantità?

FIGURELLA BELPOGGI - ISTITUTO RAMAZZINI

Certo, certo. Proprio le basse quantità, quelle che vengono considerate dosi sicure, provocano invece effetti straordinariamente forti sull'equilibrio ormonale. Quindi oggi dire che esistono dosi senza rischio è un po' una mistificazione. È doveroso da parte nostra mettere al corrente le autorità competenti, perché in effetti il pericolo sul glifosato sussiste.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La dottoressa Belpoggi ha ritenuto di informare immediatamente il ministro Martina con una lettera. "Il nostro studio pilota mette in evidenza un impatto notevole del glifosato in termini di salute pubblica".

ROBERTA RUSSO - RESPONSABILE COMUNICAZIONE AIDEPI

Noi siamo preoccupati quanto voi, non è che siamo contenti di utilizzare eventualmente o di trovare tracce, però se l'Efsa ci dice una cosa, il legislatore italiano

ce ne dice un'altra, noi produciamo secondo quello che possiamo fare... secondo me i produttori italiani di pasta cercano sempre di reperire la materia prima il più possibile senza glifosato, senza tracce residue.

MANUELE BONACCORSI

Però caspita 6 su 6 vuol dire che...

ROBERTA RUSSO - RESPONSABILE COMUNICAZIONE AIDEPI

Beh, come le dicevo, il grano estero è necessario per la pastificazione, non potremmo farne a meno.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il glifosato sta diventando una vera e propria emergenza, anche perché non si trova solo nella pasta. L'associazione Grano Salus ha fatto analizzare 20 semole in commercio. 14 risultano contaminate da glifosato. Una recente indagine dell'istituto dell'ambiente di Monaco ha trovato tracce del pesticida in 14 marchi di birra commerciale. L'anno scorso la rivista "Il salvagente" aveva trovato presenza di glifosato nelle urine di 14 donne incinte su 14 analizzate. E il grano italiano? L'uso del glifosato sul grano da noi è vietato. E col bel clima del sud Italia l'erbicida non serve, da noi il grano lo secca il sole. Qui siamo nell'interno della Sicilia, in quello che era il granaio d'Italia.

AGRICOLTORE

Qua non usiamo né pesticidi, non usiamo niente. Questo, io a mia figlia glielo tosto e se lo mangia tranquillamente... Non c'è nulla.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Eppure in Italia di grano se ne produce sempre meno. Coltivare non conviene più.

BIAGIO BARBAGALLO

Tieni conto che abbiamo una quotazione del grano più o meno come trent'anni fa. Se tu tieni conto...

FILIPPO COTTONARO

No, no ancora meno di trent'anni fa.

MANUELE BONACCORSI

Quanto vi costa produrlo?

BIAGIO BARBAGALLO

Siamo sui 23 centesimi più o meno.

MANUELE BONACCORSI

A quanto lo vendete?

BIAGIO BARBAGALLO

Il prezzo di vendita siamo intorno ai 20 centesimi.

FILIPPO COTTONARO

O addirittura 19... quando va bene.

MANUELE BONACCORSI

Quindi voi vendete sotto costo?

AGRICOLTORE

Sì sotto costo.

FILIPPO COTTONARO

L'anno scorso ho perso circa 15mila euro.

MANUELE BONACCORSI

Come si spiega questo prezzo così basso?

FILIPPO COTTONARO

Si spiega con l'importazione chiaramente di grani americani.

BIAGIO BARBAGALLO

Motivo principale dell'abbandono della riduzione della superficie coltivata a grano. Quelli sono terreni incolti, adibiti solo a pascolamento.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Se qualcuno continua ancora a coltivare grano, in Italia, con questi prezzi è grazie ai contributi pubblici, come ci spiega Cosimo Gioia, agricoltore ed ex direttore dell'assessorato all'agricoltura in Regione Sicilia. Dopo aver analizzato il carico di cinque navi provenienti dall'estero l'allora governatore siciliano Raffaele Lombardo lo licenziò.

COSIMO GIOIA - AGRICOLTORE ASSOCIAZIONE GRANO SALUS

Coltivo grano, sì, mi ostino a coltivare grano.

MANUELE BONACCORSI

Perché si ostina?

COSIMO GIOIA - AGRICOLTORE ASSOCIAZIONE GRANO SALUS

Perché allo Stato attuale non conviene. Dice lei dov'è il guadagno? Nel contributo che l'Unione Europea dà intorno ai 230-240-250 per ettaro. Quindi se lei vede questo terreno qui dietro, non è stato coltivato, questi prenderanno 250 euro netti.

MANUELE BONACCORSI

Cioè l'Unione Europea ti paga per non coltivare.

COSIMO GIOIA - AGRICOLTORE ASSOCIAZIONE GRANO SALUS

È un'incentivazione al reddito. Ci sono attualmente delle misure che stanno uscendo che se tu non coltivi e dai due passaggi veloci con attrezzi leggeri prendi 350-370 euro a ettaro, che vanno sommate ai 250. Quindi mi dica lei se conviene coltivare a questo punto...

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ricapitolando: compriamo il grano dal Canada, coltivato con tecniche che da noi sarebbero illegali. Questo mette fuori mercato i produttori italiani e per evitare che falliscano, diamo loro contributi pubblici per non farli produrre. Che senso ha?

MANUELE BONACCORSI

Non c'è una contraddizione tra liberalizzare il mercato e liberalizzare le importazioni e porre uno stringente sistema di regole nel nostro Paese?

MAURIZIO MARTINA - MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

Per me no, perché ciascuno di noi deve fare la propria parte. Allora... Io gli stru...

MANUELE BONACCORSI

Cioè il coltivatore italiano non può fare il grano col glifosato, quello canadese sì, e noi lo importiamo, è uguale, sempre noi lo mangiamo!

MAURIZIO MARTINA - MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

Se vuole rispondere lei, io la ascolto volentieri. Se posso rispondere io...

MANUELE BONACCORSI

Ci mancherebbe...

MAURIZIO MARTINA - MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

Grazie. Le dico che noi dobbiamo lavorare sempre di più per regole certe sia in casa nostra che verso gli altri. Il fatto che noi produciamo delle novità dal lato delle nostre scelte costringe gli altri a discutere, quindi, per me va bene così. Bisogna fare questo lavoro faticoso, perché bacchette magiche, non ce n'è.

ROBERTO MONCALVO - PRESIDENTE COLDIRETTI

Il sistema è paradossale. Nell'ultimo anno, tra il 2016 e il 2017, abbiamo perso ulteriori 100.000 ettari seminati. Quello che è accaduto se io faccio la fotografia della situazione degli agricoltori italiani che producono grano duro in un anno hanno perso 700 milioni di euro. Il consumatore non se ne è accorto perché il prezzo della pasta non è assolutamente calato e c'è qualcuno di mezzo che sta guadagnando questi 700 milioni alle spalle degli agricoltori italiani.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il 20 agosto il governo ha varato un decreto sull'etichettatura della pasta. Da febbraio sarà obbligatorio riportare nelle confezioni l'origine del grano, se italiano, europeo o extraeuropeo. Gli agricoltori italiani sperano così di far aumentare la quotazione del loro prodotto, ritenuto più sicuro, e dunque preferibile dai consumatori. Le imprese invece si sono dette contrarie e hanno fatto ricorso al Tar.

MANUELE BONACCORSI

Voi avete pubblicamente espresso posizione contro questo decreto del governo che impone l'etichettatura?

ROBERTA RUSSO - RESPONSABILE COMUNICAZIONE AIDEPI

Contro quell'etichettatura.

MANUELE BONACCORSI

E qual è il problema di quell'etichettatura?

ROBERTA RUSSO - RESPONSABILE COMUNICAZIONE AIDEPI

Perché secondo noi non dà al consumatore le informazioni necessarie, nel senso che non è effettivamente d'interesse per il consumatore e invece lede gravemente l'industria, i produttori.

MANUELE BONACCORSI

A voi che danno vi crea se io so che tipo di grano c'è?

ROBERTA RUSSO - RESPONSABILE COMUNICAZIONE AIDEPI

No, non è che ci crea un danno...

MANUELE BONACCORSI

Perché siete sfavoriti nella competizione con un paese estero dando un'informazione in più?

ROBERTA RUSSO - RESPONSABILE COMUNICAZIONE AIDEPI

Perché ci sono dei costi notevoli nell'adeguamento delle etichette. Cioè cambiare continuamente le etichette, ha dei costi notevoli. E non da...

MANUELE BONACCORSI

Il problema è stampare le etichette?

ROBERTA RUSSO - RESPONSABILE COMUNICAZIONE AIDEPI

Anche, quello certo. Certo, certamente.

MANUELE BONACCORSI

Quanto volete che costi stampare l'etichetta?

ROBERTA RUSSO - RESPONSABILE COMUNICAZIONE AIDEPI

Costa tanto... Non è il costo... è che... io non posso fare, per esempio, uno stock di film e plastico... di... capisce...

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Mica tanto. Noi comunque vorremmo leggere invece, vorremmo leggere sulle etichette anche quanto glifosato c'è. Visto che non lo usano solo in Canada. Abbiamo mandato tutti i risultati delle analisi alle ditte e ci hanno detto innanzitutto che loro fanno dei controlli rigorosissimi e noi li crediamo fino a prova contraria. Barilla, Rummo, Garofalo, Divella scrivono che non usano grano canadese. De Cecco ci scrive che si impegnerà a far sparire entro due mesi il glifosato dalla sua pasta. La Molisana invece ha fatto le analisi, le ha rifatte su un lotto ha trovato tracce di glifosato, più basse delle nostre. Ma ha annunciato una politica "glifosato zero". Ed è un bene, visto che si tratta dell'erbicida più presente nelle nostre acque ed entra nella catena alimentare. E se nessuno scrive sulle etichette quanto glifosato c'è, come facciamo a sapere se superiamo la nostra dose, il nostro limite giornaliero?

E visto che deve essere ratificato tra qualche tempo il trattato di libero scambio tra Europa e Canada, quella potrebbe essere l'occasione per riscrivere delle regole, paritarie però, che non strozzino i nostri agricoltori che sono gli unici a sopportare sulle spalle il peso di regole che tutelano i cittadini, i consumatori e l'ambiente. E poi se a tutto questo, aggiungi che nel prezzo di un piatto di pasta, di maccheroni, ci infilano anche dentro il costo di un derivato, forse ci andrebbe anche di traverso? Perché poi con il grano sazano da tempo anche i lupi di Wall Street.

ANDREW KLIPPENSTEIN - LOUIS DREYFUS COMPANY

I prezzi sono trasmessi dal nostro ufficio centrale a Calgary, sono decisi lì. Ecco, proprio in questo istante, 6.25 dollari per un bushells, che equivale a 27 chili. Quattro mesi fa il grano era 2 dollari e mezzo in più rispetto a ora, c'era molta speculazione, che ha spinto i prezzi a livelli molto alti, oltre i 9 dollari. Tutte le compagnie di trading per i prezzi si basano sullo stesso mercato internazionale, quello dei futures di Minneapolis.

MANUELE BONACCORSI

Quindi il prezzo che fate qui in Manitoba è deciso sui mercati finanziari internazionali?

ANDREW KLIPPENSTEIN - LOUIS DREYFUS COMPANY

Sì ma noi di Dreyfus abbiamo una nostra piattaforma e possiamo modificare i prezzi, perché abbiamo i nostri futures.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Tra i farmers che sono qui in fila per vendere il loro grano, il sentimento prevalente è l'insoddisfazione.

AGRICOLTORE

Non abbiamo voce in capitolo.

AGRICOLTORE

Rispetto a quanto spendiamo per i macchinari e il terreno, i prezzi dovrebbero essere più alti.

MANUELE BONACCORSI

È contenta del prezzo che le offrono?

AGRICOLTORE

È una domanda a trabocchetto? No, per nulla contenta. Gli intermediari trattengono sempre troppo.

MANUELE BONACCORSI

Qual è il potere dei grandi trader come questo nel decidere i prezzi?

AGRICOLTORE

Immenso, io penso che loro hanno la maggior parte del potere, Dreyfus e Cargill e gli altri sono incredibilmente grandi.

MANUELE BONACCORSI

Decidono loro?

AGRICOLTORE

Sì, decidono la base del prezzo. E a volte sembra sleale.

MANUELE BONACCORSI

Quello di oggi è un buon prezzo per gli agricoltori?

ANDREW KLIPPENSTEIN - LOUIS DREYFUS COMPANY

No, lo scorso anno era migliore.

MANUELE BONACCORSI

È meglio per voi?

ANDREW KLIPPENSTEIN - LOUIS DREYFUS COMPANY

Per noi è lo stesso, facciamo soldi coi futures.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il prezzo delle materie prime è deciso sui mercati finanziari internazionali, dove si scambiano i futures, contratti che non prevedono uno scambio reale della merce. Il cibo, cioè, diventa una commodity, un bene astratto su cui si può giocare in borsa, facendo soldi sull'andamento del prezzo.

ALESSANDRO ROSSI - COMMODITY RISK MANAGER

Il derivato finanziario viene scambiato in media 10-12 volte maggiore rispetto al prodotto fisico.

Questo è il mercato del grano americano. Gli operatori industriali avevano circa 50 mila contratti, più o meno, possiamo vederlo dalla lineetta, gli operatori finanziari avevano probabilmente 70-80 mila contratti in acquisto e almeno 100 - 150 mila in vendita. Gli operatori industriali hanno un peso che è un terzo, la metà rispetto a quello dei grandi fondi d'investimento finanziari che operano su questi mercati.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La conseguenza di questa ondata di speculazione sui beni alimentari è che i prezzi sono finiti sulle montagne russe. Il grano, ad esempio, costava 160 euro a tonnellata nel 2006 poi schizza fino a 490 euro nel 2010 e infine ricrolla a 180 euro nel 2016.

OLIVIER DE SCHUTTER - UNIVERSITÀ DI HARVARD

I grandi trader sono diventati come speculatori. Usano le informazioni che nessun altro possiede, riguardo le merci stoccate nei magazzini o la qualità del raccolto, creando così un problema di insider trading, che potrebbe risultare un vero e proprio abuso. Abbiamo ad esempio la Blackwater Investments posseduta da Cargill che specula sui prezzi dei futures delle commodity che la stessa Cargill commercia.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il porto di Vancouver è il più grande del mondo per l'esportazione di cereali. E questo dock è proprio di Cargill, il primo tra i 4 grandi trader globali di materie prime. Con un fatturato di 109 miliardi di dollari, due volte il Pil della Croazia, Cargill è la più ricca società non quotata del mondo. Nel 2016 ha incassato 2,8 miliardi di profitti, in crescita del 19%. Il quartiere generale è in Minnesota, Usa, ma la sua sede legale è nel Delaware, paradiso fiscale statunitense. Da qui Cargill controlla 28 società lussemburghesi, che a loro volta gestiscono centinaia di aziende operative in 70 Paesi del mondo.

Tre società si dedicano esclusivamente alla finanza per Cargill. Si chiamano Black River Asset Management che oggi ha assunto il nome di Proterra Investment, e poi Carval Investor e Cargill Risk Management.

L'agricoltura insomma, è diventata un affare per lupi di borsa. Per rendercene conto siamo andati a Bruxelles, dove quest'anno si è svolto l'European Commodity Exchange, la fiera annuale dedicata al commercio di materie prime alimentari.

JOHN MCCLUCKIE - CARGILL INTERNATIONAL

Offriamo la nostra esperienza in strumenti finanziari, possono essere derivati semplici realizzati dalla Cargill Risk Management, o strumenti più complessi che si vendono nel mercato finanziario.

ANDREAS REIF - BUNGE GERMANY

La finanza? È importante come in ogni business, anzi per noi di più. Senza finanza non ci sarebbe commercio di materie prime.

STERLING J SMITH - BLOOMBERG LP

Lavoriamo sui commodity index, che è un indice finanziario, come il Dow Jones. Prendiamo un gruppo di beni e facciamo la media delle loro performance finanziarie. Ci sono un po' di futures di mais, di soia, cacao, etc... e in questo modo puoi diversificare i rischi. E puoi fare soldi sia quando i prezzi salgono che quando scendono. Parliamo di miliardi di dollari. A investire sono anche i grandi trader, e poi i fondi pensione e investitori individuali, ci sono molti tipi di clienti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

I contratti di acquisto del grano a un prezzo stabilito oggi per un domani esistono dai tempi degli antichi romani e avrebbero anche avuto la funzione di stabilizzare i prezzi. Se non fosse per il conflitto di interesse dei grandi operatori di mercato che strozzano gli agricoltori che per starci poi dentro con i prezzi sono costretti ad abusare della chimica.